

L'INTENZIONE SOSTENIBILE

EMANUELE GARUFI

«Due brevi parole per presentare questo programma che inizia stasera, che cercherà di esplorare, in modo speriamo chiaro e comprensibile, il mondo della scienza e della ricerca nei suoi vari aspetti. Il titolo Quark è un po' curioso e lo abbiamo preso a prestito dalla fisica, [...] sarà un modo per partecipare un po' più da vicino al continuo sviluppo delle conoscenze [...] comprendere come la scienza e la tecnologia, trasformando l'ambiente in modo molto rapido, richiedono risposte adatte anche di tipo culturale».

Così, più di 40 anni fa, Piero Angela presentava gli esordi del suo storico programma di divulgazione scientifica purtroppo tornato recentemente di attualità.

Non ho trovato formula migliore per iniziare questa rubrica dedicata alla sostenibilità applicata all'architettura. Proveremo ad avventurarci nell'approfondimento del rapporto complesso fra architettura e ambiente e delle dinamiche di un equilibrio da ricostruire tra contesto antropizzato e naturale. Vorremmo farlo con lo stesso spirito, cercando di condividere contributi utili alla comprensione del ruolo della professione nell'affrontare il problema del cambiamento climatico.

Il comparto building, impatta nella misura del 39% sulle emissioni che agiscono sull'effetto serra (emissioni GHG)¹.

Non ci si può esimere dal confrontarsi con questo stato delle cose, semplicemente perché non è più sostenibile.

Il ruolo e la responsabilità dell'architetto consistono nell'intervenire ad ogni scala a cui sia chiamato a farlo e porsi come interprete di un cambiamento necessario che tocca ogni aspetto della presenza umana sulla terra. I settori di architettura e edilizia prevedono che siano gli architetti a cogliere gli aspetti di questo cambiamento e a ridefinire i termini di approccio alla progettazione.

Credo che su questo tema la responsabilità dell'architetto sia maggiore rispetto a quella di altri ruoli e professioni.

Come scrive Aldo Rossi: «Come i primi uomini si sono costruiti abitazioni e nella loro prima costruzione tendevano a realizzare un ambiente più favorevole alla loro vita, a costruirsi un clima artificiale, così costruiscono secondo una intenzionalità estetica».² L'«intenzione estetica» è la ricerca del significato di altro da sé, è l'interpretazione del senso di bello (e giusto) nel proprio tempo, è la rappresentazione costruita della cultura a cui appartiene.

Strutture portanti in CLT del vano ascensore realizzato in legno. A516, 2020-in corso.
© Emanuele Garufi Architecture Office





A lato. Posa delle strutture portanti in CLT. A516, 2020-in corso.
© QuattroTerzi



A lato. Il cantiere dall'alto che prevede la realizzazione di 18 unità abitative e spazi per attività commerciali al piano terra. La sostenibilità si persegue con la scelta tecnica delle soluzioni e dei materiali e con un'attenta progettazione bioclimatica.
A516, 2020-in corso. © QuattroTerzi



A lato. Struttura ultimata e posa del cappotto isolante in sughero. A516, 2020-in corso.
© Emanuele Garufi Architecture Office

Oggi la poetica architettonica, per l'impegno etico insito nel nostro lavoro, non può escludere il confronto con la necessità di sostenibilità. Ecco dunque la motivazione che si fa proposito nel nome scelto per questa rubrica: se l'"intenzione estetica" appartiene da sempre al costruire umano, l'"intenzione sostenibile" ne diventa parte integrante. Il valore di un messaggio così forte e duraturo come quello che si delinea grazie all'opera costruita, conferisce al nostro agire la responsabilità di un segno che permane oltre il nostro tempo e che resta nell'immagine collettiva.

Si potrà trattare di un messaggio proficuo o di uno inadeguato, ma certamente sarà una traccia persistente che contribuirà a definire il nostro ruolo in questo cambio di direzione. Come diceva M. L. King, in merito alla sua battaglia per i diritti civili: «Chi non agisce è complice».

Secondo tale assunto ognuno è chiamato a fare la propria parte: l'azione non deve essere privilegio esclusivo della grande architettura fatta dalle archistar, è soprattutto nella piccola edilizia ben pensata e ben progettata che si può e si deve fare la differenza.

Ecco dunque che il primo seme da piantare in questa "intenzione" è un piccolo riferimento autobiografico. Cercando di fuggire il pericolo dell'autoreferenzialità, l'intento è quello di esordire attraverso la mia esperienza concreta, per dimostrare che l'impegno a cercare la massima sostenibilità nella ricerca di coerenza fra tecnologia, tecnica e forma, è possibile anche per un'attività professionale che si muove senza il beneficio dei grandi budget e l'alto compito delle grandi opere. Da diversi anni ormai abbiamo scelto di dedicare tutto il nostro impegno nella ricerca di un'estetica della sostenibilità, anche nei piccolissimi lavori.

Nel nostro piccolo è stata piuttosto una strada per ritagliarsi delle opportunità e cercare di fare architettura laddove la risposta è spesso quella di un'edilizia poco interessante, affossata dall'alibi della contingenza e dei suoi limiti, oppure dalla "maniera" priva di significato. Le esperienze che proponiamo, sono operazioni immobiliari di committenti illuminati (Filarete: «L'architettura per nascere ha bisogno di un padre e di una madre; la madre è l'architetto, il padre è il committente») che hanno visto nel messaggio della sostenibilità una proposta di mercato attuale e vincente.

Seguendo questa visione si è cercato di tradurre l'"intenzione sostenibile" in "intenzione estetica", cercando un design architettonico che esprimesse il messaggio di un edificio caratterizzato da un'impronta realmente sostenibile (ricostruire il significato classico di estetica, inscindibile dal suo valore etico).

Sono edifici con struttura interamente in legno, progettati con la società di ingegneria NextWood. Il legno delle strutture è il primo elemento che caratterizza l'architettura nella quale la qualità dell'abitare è garantita dalla qualità dei materiali naturali e il pregio costruttivo non è più ricercato nella ricchezza dei materiali di finitura, ma nella veridicità delle soluzioni e nella loro salubrità e naturalezza.

Nascono così edifici che usano i materiali naturali come verità costruttiva, messaggio di attenzione all'ambiente e al contempo espressione della qualità proposta.

L'aspetto interessante di queste proposte è che sono in effetti delle

Dimostrare che l'impegno a cercare la massima sostenibilità, nella ricerca di coerenza fra tecnologia, tecnica e forma, sia possibile anche per un'attività professionale che si muove senza il beneficio dei grandi budget e l'alto compito delle grandi opere.



Ville Step 4, 2018-2022. © QuattroTerzi





La ricerca della sostenibilità trova espressione nelle forme architettoniche: il design di queste abitazioni dipende dal sole e dalla sua esposizione. L'impiego di pannellature metalliche nella facciata ventilata garantisce una migliore efficacia dell'effetto camino.

Ville Step 4, 2018-2022. © QuattroTerzi

“seconde operazioni” a dimostrazione del fatto che la strada intrapresa può essere giusta e con risultati concreti. Sono operazioni nelle quali il committente ha deciso di insistere dopo aver toccato con mano l'efficacia di una prima esperienza definita da una proposta progettuale capace di generare un prodotto finale di valore.

Quando parliamo di sostenibilità infatti dobbiamo ricordarci che essa si compone non solo dell'attenzione verso l'ambiente, ma anche della sostenibilità delle soluzioni da un punto di vista economico, oltre che sociale. Senza la sostenibilità economica non è possibile rendere concreto l'impegno nel rispetto ambientale, il quale deve apportare valori reali affinché possa essere concretamente perseguito.

Di questo delicato aspetto parleremo più avanti, perché il più grosso problema insito nel trattare i temi complessi della sostenibilità è quello dell'ipocrisia, dell'opportunismo al posto dell'opportunità.

La sostenibilità è un vantaggio dimostrabile coi numeri.

Confrontarci su questo aspetto, sarà l'intenzione del prossimo numero.

Note

¹ ARUP, *Rethinking Timber Buildings*, Londra 2019.

²A. Rossi *L'architettura della Città*, Quodlibet, Macerata 2011.

A lato. Ville Step 4, 2018-2022. © Marcello Mariana fotografo

